

«PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 11 aprile 2012

IMPEGNI E APPUNTAMENTI IN CHIARO

VENERDI 20 APRILE ORE 16,00, in San Torpete, organizzato dalla *Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Genova, dall'Unione Artistico e Tradizionale*, Conferenza su «**Il materiale cartaceo negli organi d'arte – I manoscritti musicali**». Interviene Graziano Interbartolo, restauratore con tema «**Carta, cartone e pergamena nell'organo a canne. Interventi di restauro e rinvenimenti**». Segue concerto d'organo con **Rodolfo Bellati** con musiche per tastiera proveniente da archivi liguri.

Domenica 22 aprile 2012, ore 17,30: Concerto in memoria di Emilio Traverso nel V anniversario della morte **ANDREA MACINANTI**, Organo - Musiche di M. Rossi, A. Tinazzoli, G.B. Martini, G. Bencini, B. Pasquini, Anonimo Romano (secc. XVII-XVIII), F.M. Gherardeschi, D. Puccini, A.M. Tasso

DOMENICA 22 APRILE 2012 ORE 10,00, 3° COMPLEANNO DI LUDOVICA ROBOTTI INAUGURIAMO LA SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE «Ludovica Robotti-San Torpete» E DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE «Sant'Ambrogio Musica» CON UNA FESTA IN FAMIGLIA.

Insieme con Ludovica facciamo memoria di **Simone Costa-Cavaliere di Torino**, vissuto appena due anni e a cui abbiamo dedicato una borsa di studio come strumento per costruire il futuro.

Accanto a loro sentiamo la presenza viva e attiva di **Elena Harmalàos in Orsolino**, greca di nascita, genovese di vita, che ha compiuto il suo esito per diventare la mamma che è sempre stata per il figlio Alessandro e i nipoti e ora di Ludovica e Simone. Amava i bambini e aveva studiato pedagogia che ora può sperimentare come «applicata» nel «nido» di «bbà – Dio-Papà».

Con la sua pensione di reversibilità che il marito Paolo ha devoluto all'Associazione, Elena, anche dalla soglia della morte continua a vivere facendo vivere e sostenendo una bambina di quattro anni violentata nella sua stessa casa che invece di proteggerla, nascondeva il lupo cattivo con le sembianze di agnello. Questo vuol dire anche che i morti vivono e danno senso alla nostra vita.

Nell'atto di devolvere la pensione il marito Paolo ha scritto queste tenerissime parole a Ludovica che sono patrimonio di tutti:

Cara Ludovica,

Elena ha voluto porsi al tuo fianco per essere presente con ciò che rimane del frutto del suo lavoro. E' un piccolo cero che illuminerà di speranza i momenti difficili di alcune persone fino a quando il soffio di Dio non lo spegnerà chiamando a Sé e a Lei colui che l'ama e che l'ha sempre tanto amata. Sei nel mio cuore.

Firmato: Il marito di Elena.



IN QUESTA OCCASIONE INVITIAMO SOCI E AMICI, VICINI E LONTANI A PARTECIPARE AD UNA SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER SOSTENERE LE RICHIESTE SEMPRE PIU' IMPELLENTI CHE GIUNGONO DA OGNI PARTE DELLA CITTA' E ANCHE DA FUORI.

Rivolgersi in Sacrestia o servirsi dei seguenti strumenti:

Associazione Ludovica Robotti (non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale)

Vico San Giorgio 3-5 R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Domenica 29 aprile 2012, ore 10,00: Festa di San Torpete – Messa Concertata - ACCADEMIA DEI VIRTUOSI - LUCA FRANCO FERRARI, Direttore - Andrea Basevi (vivente): Missa Sancti Torpetis 1ª esecuzione integrale mondiale.



LEGA, LA PATACCA E LA FACCIA DI BRONZO

Genova 11-04-2012. – Lo hanno chiamato il giorno dell'orgoglio padano, cioè il giorno del nulla, perché la Padania non esiste nemmeno geograficamente e dell'orgoglio non si è visto manco il francobollo. Si è visto un sceneggiato all'ora di cena o meglio del dopo cena con pasta e fagioli per digerire le cotiche dal pelo alto con cui hanno condito i fagioli.

L'orgoglio patacca è durato meno di un'ora, il tempo di alcaser per perché il rutto bergamasco fosse elaborato come un lutto in famiglia per prendere tutti coscienza che il più pulito di loro aveva non solo la rogna, ma anche il portafogli pieno di soldi rubati. Non c'è che dire: questa gente che una volta fu «vandeia bianca» e ora è inevitabilmente «vandeia verde», è rimasta democristiana nella struttura di stomaco, fegato, milza e frattaglie. Si sono ubriacati e convinti che al loro ignoranza fosse superiorità razziale e ora hanno imparato a loro spese che anche gli ignoranti per natura e per castigo di dio hanno urgente bisogno di denaro fresco, tanto denaro anche per comprarsi le lauree e i diplomi, all'estero per apparire più celtici, cioè più imbecilli.

Bastava guardarli la sera di martedì 10 aprile 2012, data storica per gli annali della decenza pubblica e privata, per capire che l'Italia non sarà mai una nazione libera e un popolo decente. Maroni, condannato in terzo grado per aggressione a pubblico ufficiale, che grida «chi sbaglia deve pagare – pulizia, qualunque nome porti». Bossi che per la prima volta sopra la canottiera porta un completo stirato, compresa la cravatta, che parla di «complotto» e di «Lega unita» e di «Roma Ladrona». Facce di bronzo, se avessero potuto si sarebbero scannati lì davanti a tutti, ma il popolo beone e beota aveva bisogno della recita e loro gliel'ha danno data. Meno di un'ora in tutto e a spese dei venuti. Le clacques organizzate per Maroni e Bossi per fare apparire che almeno esternamente uno scampolo di unità non si nega a nessuno.

Da tutto questo abbiamo imparato che il Trota «è un esempio» da imitare. Esempio di che? Il Trota è un imbecille, figlio d'arte che ha frequentato la scuola della Madre e sivede il risultato con i soldi del popolo italiano. Se Trota è un esempio, è meglio che l'Italia sprofondi nell'abisso dell'inferno perché vuol dire che anche la speranza + defunta per sempre. Se questa è la novità e la diversità!

Da venti anni costoro rubano più di tutti, fregano più degli altri, si sono alleati con Berlusconi, maestro di furto pubblico e privato, corrotto e corruttore all'ennesima potenza; fino a qualche giorno fa erano insieme al governo che hanno distrutto; le tasse di oggi sono frutto in gran parte delle leggi che hanno fatto loro; durante il loro governo le tasse sono aumentate come non mai, la disoccupazione cresciuta più di tutti i governi precedenti; il precariato si è diffuso come una macchia d'olio e ora? ... Ora costoro hanno la faccia di tolla di venire a gridare che loro sono diversi: sì, forse è vero, sono diversi perché sono famelici e familisti come nessun altro nella storia. Ora sembra che vogliono mettere la regola che i parenti fino alla seconda generazione non possono avere incarichi nella Lega: hanno foraggiato figli, mogli, amanti, amanti degli amanti, prostitute, mafiosi, corrotti, Formigoni e ladri e vogliono fare i puliti Ma mi facciano il piacere!!!!!!

Poveri leghisti di strada che si sono lasciati e si lasciano pervicacemente abbindolare dai loro capi sopraffini. E' colpa di chi li ha votati, è colpa di chi li sostiene, gonzi sulla cui gonzangine che si nutre di qualche parola magica come «straniero e moschea» per tacitarli come si fa con un cane a cui si butta l'osso ben rosicchiato e pulito. I leghisti mi sembrano come quel monsignore che mentre i francesi entravano per Porta Pia e passavano di casa in casa negava l'evidenza perché «le porte dell'inferno non prevarranno»: di fronte all'ideologia o alla religiosità irrazionale nemmeno i fatti, nemmeno l'evidenza li fa ragionare. I leghisti sono perduti per sempre e sono destinati a morire nei loro stessi escrementi. Beati loro, se si abituano al tristo fiato!

Di fronte alla Lega Ladrona, Roma Ladrona è un pallido sole primaverile, tiscuccio e malfermo in salute, bisognoso di cure ricostituenti. I Romani infatti rubano alla luce del sole e lo dicono e se ne fottono; i leghisti rubano dicendo però di essere «diversi» e non «come loro». Chi è più perverso? SPQR-L. Sono Pazzi Questi Romano-Leghisti! Eppure li stiamo mantenendo noi con pane, companatico, vino, fave e anche il dolce. Grappa per tutti. Omaggio al grande Boss che ha dato alla luce un Trota, tanti pescecani, armati di ganasce dentate, in nome della «secessiun». Ecco è la parola giusta, il «secesso», ma senza il «se».

A tutti i Musulmani in Italia bisognerebbe regalare una moschea a ogni città a spese della Lega che dovrebbe ringraziarli perché sono gli africani della Tanzania, senza scarpe, ma cervello finissimo, che odorando fumo di truffa e di soldi di mafia, hanno rifiutato i quattro milioni e mezzo della Lega per non sporcarsi le mani con i soldi della mafia che si ricicava con Belsito. Signori della Lega, bisogna dargli la cittadinanza onoraria perché essi sì che sono il segno di una grande civiltà afro-occidentale. Speriamo che c'invadano presto! Noi siamo pronti ad essere *invasi* perché *invasati* lo siamo già.

CARDINALE 1, LE ARMI, AH, CHE PASSION!

Genova 11-04-2012. – Il Fatto Quotidiano, ormai unico segugio di libera stampa in Italia e anche all'estero (Vaticano, per es!), ha scoperto che il neo cardinale genovese, Domenico Calcagno, già vescovo di Savona, ha una passione antica e nemmeno segreta: le armi d'antiquariato e ne acquista anche! Se lo può permettere visto che è il capo del Patrimonio della santa Sede. Le colleziona, le ripara, le mette in uso e, cosa eccelsa, le usa pure «al poligono di tiro». Dunque ha un abbonamento, cuffie, occhiali e sagome da mirare e colpire. Chissà di chi hanno la forma e la foto le sagome a cui spara il cardinale! Spari eminentissimi, chissà! Il cardinale di Santa Romana Chiesa, Domenico Calcagno possiede, rigorosamente in elenco alfabetico):

1. Carabina **Beretta** calibro 22 per uso sportivo («con relative munizioni»[sic! sic!])
2. Carabina di precisione **Remington** 7400
3. Doppietta da caccia calibro 12
4. Fucile cal. 12 marca Beretta
5. Fucile **Faet Carcano** (simile a quello che avrebbe ammazzato Kennedy)
6. Fucile marca **Breda** modello Argus
7. Fucile **Nagant** di fabbricazione russa
8. Fucile sovrapposto a 2 canne cal. 12 marca **Franchi**
9. Fucile sovrapposto cal. 12 marca **Gamba**
10. Fucile turco **Hatsan**
11. Moschetto **mod 31** marca **Schmidt**
12. **Pistola Smith & Wesson 357 Magnum** (ispettore *Callaghan* o *Stursky & Hutch*)

Omaggio agli struemnti di morte e guerra che Giovanni XXIII non esitò a definire «alienum a ratione», cioè «roba da matti». In un tempo di fame, mentre semplici preti non sanno come fare per aiutare le sempre più crescenti famiglie e persone singole che non hanno da mangiare e non hanno lavoro perché il governo amico di Mariong I sta perfezionando una legge per licenziare meglio i già licenziati, il cardinale compra armi di antiquariato. Armi, non quadri! Armi.

Io so che il cardinale di oggi è figlio di altri cardinale di ieri. Di cui ne ricordo due. Tale cardinal Giuseppuccio Siri, vescovo di Genova, che durante l'estate andava a Peveragno nella Granda Provincia di Cuneo, dove passava il tempo ad esercitarsi con la pistola. L'unico problema che aveva – diceva – era «il rinculo perché mi indolenzisce la mano». A noi, attoniti seminaristi dell'epoca, diceva: «così se enyra un ladro in casa lo freddo prima che se ne accorga».

L'altro cardinale di riferimento è il cardinal Tarcisio Bertone (Tarci per gli intimi) che invece il 20 luglio 2004 negli stabilimenti *Fincantieri* di Riva Trigoso (Sestri Levante, Genova), presenza e benedice il varo della prima portaerei italiana «Cavour», vero gioiello militare capace di operazioni a lungo raggio: cioè con minori costi può portare la morte più velocemente. Nei mesi scorsi anche l'ex cardinale di Varsavia, il card. József Glemp si fa fotografare con un bazooka a lunga gittata, mentre lo tiene in mano prendendo la mira. Cardinali! Esempi e modello fino all'effusione del sangue. Se fossi il papa, risusciterei il Marchese del Grillo-Alberto Sordi che almeno faceva ridere e portava il buon umore nei tetri poco sacri palazzi non apostolici.

Posso capire che il cardinale abbia un innocente hobby, ma santo iddio, proprio le armi doveva scegliere? Capisco che per lui è meno grave avere l'hobby per le armi che avere quello di essere gay, come alcuni suoi eminenti confratelli e subalterni; capisco tutto a questo mondo, ma l'eminenza la mattina prima di andare a celebrare Messa, passi dallo studio ad accarezzare le sue creature, per favore, questo no! In Nome di Cristo Amen! Povero Cristo! Ecco perché la targa della Città del Vaticano è «SCV»! «Se Cristo Vedesse», oggi si crocifiggerebbe da solo e in fretta.

CARDINALE 2, IL GOVERNO, AH, CHE BIPASSION!

Genova 11-04-2012. – La Cei, attraverso il suo presidente, cardinale Angelo Bagnasco, nonché mio vescovo (Consiglio permanente del 23-26 gennaio 2012), ha dato il suo responso sulla riforma del licenziamento della sora Fornero e del vietcong Mariong I che tuytti si ostinano a chiamare «Riforma del Lavoro» (anche con le Maiuscole!!!!). Il fatto. Lo stesso governo (Istat) certifica che il lavoro in Italia è morto per i giovani (31%) ed è defunto per i vecchi (10%).

La disoccupazione generale è attestata al 10%, mentre quella giovanile vola al al quasi 32%. Roba da tagliarsi le vene. Lo stesso governo aggiunge che più i vecchi rimangono al lavoro (controriforma delle pensioni), meno i giovani trovano lavoro, anzi sono penalizzati i giovani. Che scoperta sensazionale, da premio Nobel! O il governo di Mariong-Sora Fornero sa quello che fa o naviga a vista all'insaputa di se stesso. Non parliamo delle donne, ormai rassegnate alla carriera di casalinghe perpetue.

Eppure la sora Piemontesa e il Sor Mariong I continuano a parlare di equità della «Riforma del Lavoro» e blaterano di flessibilità in entrata, ma specialmente in uscita, cioè del diritto dei padroni (parola ormai pericolosa, questa che il Pd ha perso dal suo idioma natural-chic!) di licenziare anche quelli che non hanno mai assunto. Basta licenziare: chi c'è c'è e chi non c'è c'è pure perché da oggi

soono tutti licenziabili, licenziati, licenziandi, cioè il vero lavoro consiste nell'aspirazione ad essere licenziati, con grande soddisfazione del padroncino che conswegna una busta, una targa ricordo e una brioches di ieri, eprché oggi il forno della sora Fornero era chiuso.

Invece di gridare allo scandalo e di mandare all'inferno un govenro che ha portato l'inferno nelle case, il cardinale presidente, usando il linguaggio tipico del clerical-borghese-radical-chic, dice: «I padri, lottando, hanno ottenuto garanzie che oggi appaiono sproporzionate rispetto alle disponibilità riconosciute ai figli». Dio mio, e costoro rappresentano Colui che disse: «sì, sì; no, no»? Dunque, non bisognava lottare in vista del fatto che oggi sarebbe arrivato Mariong I e non avrebbe avuto le caramelle della sora Fornero da distribuire ai giovani; per cui i diritti conquistati con lotte e sangue e fame, e scioperi e umiliazioni e perdita di dignità, e cariche della polizia di Stato, sono solo in balia delle disponibilità economiche riconosciute?

Che razza di discorso è codesto, signor cardinale! Lei ha l'obbligo di difendere i diritti della persona di cui e con cui fa ogni giorno i gargarismi con l'acqua benedetta «la persona al centro; la famiglia in porta; la dignità il corner» e via amenità del cavolo che non stabnno né in cuielo né in terra. Costoro come ieri hanno difeso Berlusconi e tutte le sue sozzure (quelle sessuali erano le più innocue sia ben chiaro!), oggi difendono qualunque Mario e accettano qualunque cosa purché stiano ai patti di convenienza. E i Patti sono Patti, anche quelli Lateranensi, ma non solo. Questa Chiesa gerarchica, ormai è solo una ruota di scorta del governo in corso. Nemmeno Costantino riuscì a tanto. Cosotro e i loro complici pagani non si rassegnano al fatto che è il sistema liberistico capitalistico che è scoppiato e imploso, impazzendo e fagocitando se stesso. Non lo capiscono e si accontentano di essere servi di un Cesare che hanno scelto a loro Dio! W Gesù Cristo morto in croce di freddo per un raffreddore trascurato!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A GENOVA IL FATTO QUOTIDIANO E ANCHE NOI PER MARCO DORIA

Genova 11-04-2012. – Lunedì 16 aprile alle ore 21,00 al Teatro Stabile di Genova, Piazza Borgo Pila, 42 «**Il Fatto Quotidiano: diamo voce alla Liguria**» - **Presentazione e moderazione:** Antonio Padelaro, Marco Travaglio, Ferruccio Sansa, Paola Zanca

Ospiti invitati (palco): Marco Doria, candidato sindaco del centrosinistra - Enrico Musso, lista civica "Enrico Musso Sindaco" - Paolo Putti, candidato sindaco Movimento 5 Stelle - Edoardo Rixi, candidato sindaco Lega Nord e lista civica "La Nostra Genova"

Ospiti invitati (prima fila platea): Don Andrea Gallo, fondatore e coordinatore della comunità di San Benedetto al Porto di Genova - Luigi Merlo, Presidente Autorità Portuale di Genova - Stefano Lenzi, responsabile relazioni istituzionali WWF Italia - Giulio Troccoli, delegato Rsu-Fiom Cgil Fincantieri, Sestri Ponente - Don Paolo Farinella, biblista, blogger de *ilfattoquotidiano.it* e parroco nel centro storico di Genova - Pierfranco Pellizzetti, saggista e commentatore de *il Fatto Quotidiano su Genova* - Vito Gulli, Presidente Generale Conserve As do Mar, Genova - Carlo Besana, Presidente Ass.ne "Consorzio Sportivo Pianacci" - onlus - Christian Abbondanza Presidente della Casa della Legalità - Mai-col De Palo, studente della Facoltà di Architettura di Genova

In queste elezioni, a Genova, non c'è che l'imbarazzo della scelta per i tanti candidati onesti e seri che si presentano. Era ora finalmente! Eppure bisogna scegliere, anche eprché corre voce che il Pd sparga la voce di votare Marco Doria, ma di scegliere candidati della lista Pd per non rafforzare troppo il candidato sindaco, così se viene eletto, come è certo – e deve esserlo al primo turno – non sia troppo autonomo dai partiti e non sia troppo libero dai loro condizionamenti.

La mia idea è del tutto ed esattamente il contrario: il candidato sindaco deve essere autonomo, libero e forte e questo dipende dal numero dei voti che riceverà lui come persona e la sua lista. Per questo **invito gli elettori del Pd a votare MARCO DORIA** come candidato e **NICOLÒ FUCCARO** della sua lista civica. Chi invece sta a sinistra può scegliere nella lista di Sel sempre **MARCO DORIA** come candidato sindaco ed **EMILIO ROBOTTI** come consigliere.

Nell'Italia dei Valori che appoggia **MARCO DORIA** si presenta anche il mio amico **PINO PARISI** che fa parte della mia stessa equipe di Notre Dame. Non condivido quasi nulla dell'Idv di Genova dove il ras Paladini sta affondando insieme al partito, ma Pino Parisi è una garanzia certa.

Personalmente mi auguro che la lista di **MARCO DORIA** stravinca al 1° turno e ... non ci pensiamo più e così risparmiamo anche un po' di soldi che non farebbe male di questi tempi.

Per il Municipio I "Genova Centro Est" votiamo: **MARIA CARLA ITALIA** che appoggia Marco Doria.